

FRANCISCUS LITURGICUS  
EDITIO FONTIUM SAECULI XIII



**FRANCISCUS LITURGICUS**  
**EDITIO FONTIUM SAECULI XIII**

A cura di FILIPPO SEDDA  
con la collaborazione di  
JACQUES DALARUN

**efr** - Editrici francescane

Franciscus Liturgicus. Editio fontium saeculi XIII / a cura di Filippo Sedda. – Padova : Efr-Editrici Francescane, 2015. – 552 p. ; 21 cm.

ISBN 978-88-8135-030-0

1: Francescani – Sec. 13. – Fonti

2: Liturgia – Sec. 13. – Fonti

3: Francesco : da Assisi <santo> – Vita – Fonti

I: Sedda, Filippo

271.302 – Ed. 22.

*Franciscus liturgicus. Editio fontium saeculi XIII*

*Hanno collaborato:* Jacques Dalarun - Filippo Sedda

*Per la parte redazionale:* Filippo Sedda

*Impostazione tipografica:* Filippo Sedda

ISBN 978-88-8135-030-0

© 2015 by **er** - Editrici Francescane

Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Edizioni Biblioteca Francescana - Milano

Edizioni Messaggero - Padova

Edizioni Porziuncola - Santa Maria degli Angeli (Perugia)

Libreria Internazionale Edizioni Francescane - Vicenza

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

# SIGLE E ABBREVIAZIONI

## BIBBIA

secondo la *Vulgata*

Act	Acta Apostolorum	Prov	Proverbia
Ap	Apocalypsis	Ps	Psalmi
Bar	Baruch	I Reg	Regum primus (I Sam)
Cant	Canticum Canticorum	II Reg	Regum secundus (II Sam)
Col	Epistola ad Colossenses	III Reg	Regum tertius (I Re)
I Cor	Epistola ad Corinthios I	IV Reg	Regum quartus (II Re)
II Cor	Epistola ad Corinthios II	Rom	ad Romanos
Deut	Deuteronomium	Sap	Sapientia
Dan	Daniel	Sir	Siracides seu Ecclesiasticus
Eccle	Ecclesiastes seu Qoelet	Lam	Threni seu Lamentationes
Eph	Epistola ad Ephesios	I Thes	Epistola ad Thessalonicenses I
Est	Esther	II Thes	Epistola ad Thessalonicenses II
Ex	Exodus	I Tim	Epistola ad Timotheum I
Ez	Ezechiel	Tob	Tobias
Gal	Epistola ad Galatas		
Gen	Genesis		
Heb	Epistola ad Hebraeos		
Iud	Iudae epistola		
Iac	Iacobi epistola		
Ier	Ieremias		
Ioh	Iohannes		
Iob	Liber Iob		
Ios	Iosue		
Is	Isaias		
Iud	Iudicum		
Luc	Lucas		
I Mac	Machabaeorum I		
II Mac	Machabaeorum II		
Mal	Malachias		
Mar	Marcus		
Mat	Mattheus		
Mich	Micheas		
Num	Numeri		
Os	Osee		
I Pet	Epistola Petri I		
Phim	Epistola ad Philemonem		
Phil	Epistola ad Philippenses		
I Par	Paralipomenon I (I Cr.)		
II Par	Paralipomenon II (II Cr.)		

## ORDINI RELIGIOSI

OM	ordine dei Minor
OSA	ordine degli Agostiniani
OSB	ordine dei Benedettini
OSC	ordine delle Clarisse

## NEL TESTO

...	parole omesse dall'editore
[ ]	parole restituite o aggiunte dall'editore
( )	restituzione dubia di abbreviazione
] ]	parole del testo distinta dalle lezioni varianti
	distingue i fogli o le colonne del ms.
§	paragrafo
a, b	colonne dei codici o delle edizioni
add.	aggiunge
An.	Antiphona
canc.	cancellato
cap.	capitolo
cfr.	confronta
col.	colonna/e
corr.	corretto
dep.	depennato
ed.	edizione, editore
exp.	espunto
f. /ff.	foglio/fogli
l./ll.	linea/linee
lib.	libro
marg.	marginale
ms.	manoscritto
nr.	numero
n. s.	nuova serie
om.	omette
or.	originale
prem.	premette
R.	Responsorium
s. n.	senza numerazione
tr.	traduttore/traduzione
V.	versicolo/versus
vol.	volume

## RIVISTE E COLLANE

AFH	<i>Archivum Franciscanum Historicum</i>
CAO	<i>Corpus Antiphonarium Officii</i> (ed. R.-J. HESBERT)
CF	<i>Collectanea Franciscana</i>
MF	<i>Miscellanea franciscana</i>
AF	<i>Analecta Franciscana</i>
BF	<i>Bullarium Franciscanum</i>
PL	<i>Patrologia Latina</i> (ed. J. P. MIGNÉ)
RH	U. CHEVALIER, <i>Repertorium hymnologicum</i>

## FONTI LITURGICHE DI QUESTO VOLUME

9VB	Lectiones novem Vita brevior
LLB	Legenda liturgica Benedictina
LLBSC	Legenda liturgica breviarii sancte Clare
LLC	Legenda liturgica Chicagensis
LLCa	Legenda liturgica Catalaunensis
LLCar	Legenda liturgica Carnotensis
LLCl	Legenda liturgica Claromontana
LLM	Legenda liturgica Metensis
LLP	Legenda liturgica Predicatorum
LLPbr	Legenda liturgica Predicatorum breviata
LLS	Legenda liturgica Senensis
LLU	Legenda liturgica Umbra
LLV	Legenda liturgica Vaticana
LLVO	Legenda liturgica Vaticana per octavam
LLW	Legenda liturgica Wormatiensis
Lm	Legenda minor
Lmbr	Legenda minor breviata
LT10	Legenda liturgica in Translatione s. Francisci (VbF 112-113)
LT11	Legenda liturgica in Translatione s. Francisci (VB 91-96)
LT12	Legenda liturgica in Translatione s. Francisci breviata (VB 91-96)
LT13	Legenda liturgica in Translatione s. Francisci (VsF 73-76)
LTLM	Legenda liturgica in Translatione s. Francisci (LM XV)
MDil	Missa Dilectus Deo
MGau	Missa Gaudeamus
MOs	Missa Os iusti
OF	Officium beati Francisci Iuliani Spirensis

## FONTI FRANCESCANE

<i>Fontes</i>	<i>Fontes Franciscani</i>
Iac	Iacobus de Varagine, <i>Legenda aurea</i> (ed. G. P. MAGGIONI)
LC	<i>Legenda ad usum chori (Fontes)</i>
LM	<i>Legenda maior (Fontes)</i>
Lm	<i>Legenda minor (Fontes)</i>
LU	<i>Legenda Umbra</i> (ed. J. DALARUN)
Mem	<i>Memoriale</i> (ed. F. ACCROCCA- A. HOROWSKI)
Mem R	<i>Memoriale</i> in Roma, Archivio Generale dei Cappuccini, AB. 23
Trac	<i>Tractatus de miraculis (Fontes)</i>
VB	<i>Vita brevior</i> o <i>Vita beati patris nostri Francisci</i> (ed. J. DALARUN)
VbF	<i>Vita beati Francisci (Fontes)</i>
VsF	<i>Vita sancti Francisci (Fontes)</i>





# DAL FRANCESCO CHE PREGA AL PREGARE FRANCESCO

Come si verifica in ogni fonte liturgica, la fedeltà al modello si coniuga con un'ampia libertà che emerge in una miriade di piccole varianti melodiche.<sup>1</sup>

Liturgia è un termine che deriva dal greco *λειτουργία*, composto di *λήιτον* «il luogo degli affari pubblici» (derivato di *λαός*, «popolo») e *ἔργον* «opera». Nell'antica Grecia stava originariamente ad indicare l'obbligo che lo stato imponeva ai cittadini più facoltosi per celebrare iniziative di utilità pubblica<sup>2</sup>.

Parlare dunque di 'Francesco liturgico' significa presentare il Santo come l'oggetto di una liturgia, come colui che deve essere celebrato dal popolo dei suoi figli e figlie e di tutti i fedeli: Francesco diviene appunto oggetto pubblico di culto, un santo, riconosciuto canonicamente attraverso la canonizzazione.

La liturgia, in quanto celebrazione, non è però una semplice operazione verbale, ma risulta essere una complessa polifonia di parole, gesti, suoni, silenzi, immagini, vuoti, luci e ombre, che, armoniosamente combinati, restituiscono la *performance* liturgica.

L'evento Francesco d'Assisi è stato fatto oggetto di approcci diversi, ma alcuni sono stati, se non del tutto, quantomeno marginalizzati; tra questi vi è l'aspetto liturgico di san Francesco, ossia quello del Francesco celebrato. Questo volume vuole essere un primo tentativo per sopperire a questa lacuna, ben consapevole che il sentiero che ho iniziato a percorrere ha bisogno di essere battuto da molti prima di diventare una strada.

## I. PERCHÉ UN'EDIZIONE LITURGICA?

Nel *mare magnum* delle edizioni sanfrancescane<sup>3</sup>, che hanno costellato in modo del tutto peculiare il xx secolo, sebbene già negli ultimi decenni del secolo precedente si possano annoverare lavori di grande spessore, il *focus* è stato sempre posto sulla figura del Santo, della sua vita, della sua storicità, intesa in chiave positivista. Nell'ambito di questo approccio storiografico la fonte privilegiata è stata sempre rappresentata dalla scrittura agiografi-

<sup>1</sup> G. BAROFFIO, *Il canto nel messale di Barbara*, in *Messale di Barbara del Brandeburgo. Edizione in facsimile*, a cura di R. BINI, Modena 2012, p. 105.

<sup>2</sup> Cfr. *Liturgia*, in *Vocabolario Treccani*, on-line alla URL: [www.treccani.it](http://www.treccani.it) (15.02.2015).

<sup>3</sup> L'aggettivo sanfrancescano qualificherà le fonti su san Francesco, minoritico, invece, specificherà l'attinenza al suo Ordine.

ca. A questa tipologia di fonte si sono aggiunti gli scritti di frate Francesco, progressivamente integrata dalle fonti cronachistiche del Duecento, dai diplomi papali, dai sermoni, ma sempre con un intento di ricostruzione storica o al massimo con una prospettiva ermeneutica mirante a restituire la *verissima intentio* di frate Francesco oppure mirante a restituire la spiritualità del Poverello di Assisi, secondo un'espressione in voga nei circoli più vicini all'*intelligentia* religiosa.

In questa congerie testuale sono certamente emersi anche studi sulle fonti liturgiche riguardanti il Santo assisano o studi sulla fruizione musicale del testimone liturgico come quelli dedicati, all'inizio del '900, alla ricostruzione critica della notazione originaria che accompagnava il testo dell'ufficio del Santo composto da frate Giuliano da Spira. Quest'ultimo, tuttavia, fu preso in considerazione come un testo decontestualizzato dalla *performance* liturgica, ossia fuori dalla celebrazione, in cui la parola vergata (*littera*) veniva recitata, cantata, pregata, accompagnata da gesti che la significavano completandone e proiettandone il senso in una simbologia (*figura*) più ampia. Invece, ogni fonte liturgica nasce in un preciso *Sitz im Leben* sincrono, ma diverso da quello agiografico come da quello storico-cronachistico e da quello teologico, per quanto a ciascuno di essi la fonte liturgica attinga e a sua volta rimandi. Si alimenta in tal modo un circolo ermeneutico che rischia di restare claudicante senza la giusta intelligenza della dimensione liturgica.

In che cosa consiste, dunque, l'edizione di una fonte liturgica?

Dell'edizione di un manoscritto liturgico vale la pena introdurre la disamina citando quanto Stefano Parenti sostiene di una fonte bizantina:

L'edizione di un testo eucologico, di sua natura eminentemente orale, non può essere affrontata con gli stessi criteri con cui viene pubblicato criticamente un testo classico. Quella che segue quindi non è un'edizione critica nel senso stretto del termine, ma un'edizione del testo dell'*Euclologion Barberini* che si giova del ricorso ad altri manoscritti solo nel caso in cui la lettura del codice si è rivelata evidentemente incerta, corrotta o lacunosa<sup>4</sup>.

In altre parole si potrebbe dire che i testi liturgici fanno a meno di due elementi fondamentali della filologia classica: il concetto di originale in tutte le sue possibili accezioni, da un ideale *Urtext*, *Ürschrift*, *Originärtext*, all'archetipo classicamente inteso; e

<sup>4</sup> *L'euclologio Barberini gr. 336*, a cura di S. PARENTI - E. VELKOVSKA, Roma 1995, pp. xxv-xxvi.

la nozione di autore<sup>5</sup>. Di conseguenza lo scopo di un editore di testi liturgici non è quello di ricostruire uno *stemma codicum*, in quanto il suo obiettivo non è più quello di restituire un ipotetico testo primitivo, ma di documentare storicamente l'evoluzione di una prassi secondo luoghi e tempi diversi. Dunque, lo scopo della critica testuale liturgica non è restituire l'archetipo, ma tentare di ricostruire un segmento stemmatico che colloca il manoscritto in esame all'interno di una famiglia: «il manoscritto liturgico normalmente non ha un archetipo ma un modello»<sup>6</sup>. Pertanto, l'edizione liturgica, nell'evidenziare gli strati evolutivi del formulario, non può collocarsi nell'ambito delle edizioni critiche *stricto sensu*, ma deve ricondursi a quello delle edizioni diplomatiche, la cui *intentio* è espressa dall'istanza di recuperare all'originalità ogni singolo testimone piuttosto che riportare ogni singolo testimone all'originale.

Con tale premessa la *recensio* diviene ricerca di un *codex optimus* per il segmento stemmatico che si vuole rappresentare o per la famiglia a cui esso appartiene. Inoltre, «la **variante** liturgica non allontana la copia dall'esemplare, ma rende la copia un testo nuovo rispetto all'esemplare. La copia, dunque, va corretta dagli errori e non dalle varianti»<sup>7</sup>. Se, dunque, le varianti non sono semplici errori di copia più o meno volontari, in quanto alterazioni volontarie dovute alla cultura del tempo e all'ambiente dell'amanuense, esse divengono indicatori delle evoluzioni di un preciso testimone. Infatti, sono proprio le varianti della copia che rendono quel testo nuovo rispetto alla lezione tradita dall'esemplare. Le 'varianti liturgiche' possono essere letterarie (perfezionamento o semplificazione stilistica del testo), ermeneutiche (ampliamento o sostituzione di vocaboli obsoleti, alterazione di significato) e teologiche (manipolazione del significante in funzione di una nuova interpretazione del significato o alterazione sintattica del significato).

Uno studio comparativo tra *exemplar* e *copia* esula dall' 'ecdotica liturgica', ma riguarda piuttosto la critica testuale tradizionale. Indagare i motivi che possono determinare aggiunte, sottrazioni, ampliamenti, modifiche semantiche, linguistiche, stilistiche e teologiche fornisce informazioni determinanti per comprendere

<sup>5</sup> Cfr. V. POLIDORI, *L'edizione delle fonti liturgiche greche: una questione di metodo*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, III serie, 10 (2013) 173-197.

<sup>6</sup> Cfr. R. L. DE ZAN, *Critica Testuale*, in A. J. CHUPUNGO, *Scientia Liturgica. Manuale di Liturgia. I: Introduzione alla liturgia*, Casale Monferrato (AL) 1998, pp. 351s.

<sup>7</sup> R. DE ZAN, *Critica Testuale*, p. 345.

l'evoluzione del testo in esame, originato da un proprio contesto geografico, storico, ideologico spirituale e così via<sup>8</sup>.

In questa prospettiva persino le **rubriche** devono essere considerate a pieno titolo parte integrante del testo e dunque dell'edizione, scelta probabilmente scontata per un liturgista, ma non sempre vincolante per uno studioso di agiografia. Eppure esse indicano gli *agenda* della prassi liturgica, ossia il come, cosa e quando pronunciare i *dicenda* (le parole), le prime rigorosamente vergate in rosso le seconde in nero. le rubriche, dunque, risultano fondamentali per tracciare il contesto di una fonte liturgica come pure per fissarne la datazione.

## 2. FISSITÀ E FLUIDITÀ DELLE FONTI LITURGICHE

Ogni fonte liturgica è in se stessa un ossimoro: essa rappresenta contemporaneamente il momento in cui la tradizione orale, mobile per eccellenza, viene fissata grazie al supporto scrittorio per garantirne una stabilità prolungata o una normativizzazione e l'inizio della sua sublimazione in una serie di rivoli creativi o varianti che scaturiscono dal modello.

La fonte liturgica è contemporaneamente oggetto di un processo diacronico e sincronico. Analizzando un manoscritto, infatti, è facile individuare, oltre allo stadio originario, anche quello per cui risulta essere testimone di una ricca gamma di interventi volti ad aggiornare, correggere e migliorare il testo, mutamenti che di norma sono pertinenti alla sola fase di copia. Si potrebbe, infatti, suggerire che nella liturgia 'la forma è sostanza'. Una fonte liturgica, contrariamente a quanto può apparire ad uno sguardo superficiale, è un Giano bifronte: presenta la doppia *facies* della stabilità e della norma insieme a quella della mobilità e *correctio*. È come se il supporto scrittorio non garantisca più la tradizionale fissità, ma alimenti esso stesso un movimento creativo nella fluidità delle variazioni. Ciò ovviamente si amplifica in epoche, come il XIII secolo, in cui la *lex orandi* vive un passaggio nella sua evoluzione. Il testo vive la sua metamorfosi come una crisalide che schiude il bozzolo ad una rinnovata esistenza narrativa.

Per l'ecdotica liturgica il dato d'interesse non è solo il testo in sé, ma la stratificazione che la fonte liturgica attesta, la sua storia, l'uso e l'intera sua parabola esistenziale. Certo, occorre fare attenzione a che il dato osservato in un singolo testimone diventi *tout court* un'astrazione generalizzante, una teoria, un sistema. Tutto

<sup>8</sup> Cfr. R. DE ZAN, *Critica Testuale*, p. 351. Riflessioni analoghe si leggono anche in M. CHEUNG SALISBURY, *The Secular Liturgical Office in Late Medieval England*, Turnhout 2014, pp. 215-221.

ciò comporta in via propedeutica e a maggior ragione l'esigenza di capire se il testimone è parte significativa di un segmento o di una famiglia di codici liturgici.

A motivo di ciò si può parlare più proficuamente di *stemma textuum* piuttosto che di *stemma codicum*. Se ogni codice diventa, infatti, un testo a se stante, l'insieme dei testi significativi può essere interconnesso in un albero che ne evidenzia le reciproche interdipendenze e mostri l'altezza del testimone nello stadio della consuetudine liturgica che ne rappresenta l'evoluzione.

Occorre, infine, osservare che la fluidità di un testo liturgico unita alla sua stratificazione rende alquanto complessa la datazione di un testimone liturgico. Non sempre la presenza di tracce precise, riferibili ad esempio ad un *ordo* liturgico, ad una rubrica oppure ad un'eucologia, basta da sola a determinare la data della sua composizione. Inoltre, l'attestazione del nome di un santo nel calendario o nelle litanie dei santi, se non aggiunto in un secondo momento da altra mano, o nel santorale del codice originario può al massimo precisare il termine *post quem*. Al contrario, la mancata indicazione del santo non può essere sempre indizio *tout court* di termine *ante quem*, sebbene in generale esso sia quasi sempre basato su un argomento e *silentio* assai più debole del *terminus post quem*. Dunque, l'operazione di datazione di un testo liturgico presuppone la necessità di incrociare una serie di osservazioni codicologiche, paleografiche, iconografiche, storiche e liturgiche, che, ancora una volta, richiedono competenze multidisciplinari e sicuramente il ricorso a forme di collaborazione interdisciplinare.

### 3. QUALI FONTI LITURGICHE?

In considerazione delle realtà letterarie e documentarie, cui è possibile ascrivere il concetto di fonte liturgica, tengo a precisare che in questa sede scelgo di limitare la mia indagine ai soli libri liturgici in senso stretto, ossia a tutti i codici effettivamente utilizzati nell'atto di culto. Essi si configurano in una pluralità di tipologie, che qui riassumo a grandi linee e limitatamente a quelle utilizzate nel volume<sup>9</sup>.

Il **breviario**, a partire dal Duecento, è una raccolta dei testi necessari alla celebrazione della liturgia delle ore: letture, orazioni e canti (antifone, responsori e versetti) con o senza notazione musicale e rubriche. La struttura non è omogenea, ma solita-

---

<sup>9</sup> Per la descrizione di queste tipologie di libri liturgici mi sono servito di G. BAROFFIO, *Dizionario liturgico*, file consultabile on-line alla URL: <http://www.hymnos.sardegna.it/iter/dizionario.htm> (15.02.2015).

mente si compone di calendario, temporale, santorale (proprio e comune), dedicazione della chiesa e ufficio dei defunti. Possono seguire formule occasionali, ad esempio per le commemorazioni e/o i suffragi, per le benedizioni dei lettori e così via. In pratica, come suggerisce l'etimologia, il breviario assembla sinteticamente il materiale originariamente distribuito in diversi libri, integrandone ordinatamente il contenuto in un singolo formulario senza semplicemente giustapporre le sezioni rinvenute nei libri liturgici.

Il **messale** è un libro onnicomprensivo di tutti i testi necessari alla celebrazione eucaristica con o senza notazione musicale. La sua struttura tipo si articola in temporale (Avvento - Sabato Santo; *Ordo misse*; Pasqua - ultima domenica del tempo ordinario), santorale (proprio e comune), messe varie (dedicazione della chiesa, defunti, rituali, votive, *ad diversa*) e benedizioni di persone e cose. Anche il messale è solitamente preceduto da un calendario.

L'**antifonario** è un libro che, nel rito romano, raccoglie le melodie delle antifone, dei responsori e dei versicoli. Talora sono presenti anche le melodie integrali del salmo invitatorio. Degli altri salmi, cantati con le antifone, si dà di solito il solo *incipit* testuale e/o la *differentia* (ossia quel gruppo di note che costituiscono la cadenza della salmodia). Raramente sono indicati gli inni e, quando lo sono, si riporta il solo *incipit* o la sola prima strofa, essendo presenti nell'innario. Per antifonario può intendersi anche un libro contenente i soli testi, senza la musica, dei brani del proprio della messa.

Il **graduale** è un libro, nel rito romano, contenente la notazione musicale di tutti i canti del proprio della messa. Spesso è integrato con elementi propri del kyriale (raccolta con i canti dell'ordinario della messa con musica), del tropario (raccolta dei tropi relativi ai canti della messa) e del sequenziario (raccolta di sequenze solitamente secondo l'anno liturgico).

Il **lezionario** è una raccolta di *lectiones* e può distinguersi almeno in tre tipologie:

a. lezionario agiografico o raccolta di brani agiografici, detto anche passionario o legendario;

b. lezionario dell'ufficio o raccolta delle varie letture patristiche e agiografiche - non bibliche - che si proclamano al mattino, a volte detto anche omeliario in quanto costituito soprattutto da brani di omelie dei Padri della Chiesa;

c. lezionario della messa o raccolta di testi delle letture della messa, perlopiù uniti per ogni formulario (ad esempio, I domenica d'Avvento: epistola e vangelo).

Il **cantorino** è un libro ad uso dei cantori che contiene principalmente formule salmodiche, melodie per le formule di congedo (*Ite missa est* e *Benedicamus Domino*), intonazioni del *Gloria in excelsis* e del *Credo* e moduli di inni e litanie.

Le tipologie liturgiche, così come il testo liturgico, ovviamente non sono sempre uniformi e standardizzate, ma possono presentare segni di contaminazione, come accade per i breviari-messali di cui mi occuperò.

#### 4. UNA STORIA DA CONTINUARE A SCRIVERE: LA LITURGIA MINORITICA

##### 4.1 *Status quaestionis*

Quanto oggi possiamo affermare sulla liturgia minoritica, ma anche sulla liturgia della *Romane Ecclesie* nel XIII secolo, lo dobbiamo sostanzialmente agli studi di Stephen Joseph Peter van Dijk (1909-1971)<sup>10</sup>, frate Minore olandese, che fu attivo ad Oxford dagli anni '40 agli anni '70 del Novecento<sup>11</sup>. La sua fu un'intera esistenza spesa a comprendere le connessioni e le dinamiche evolutive intorno alle fonti liturgiche, che studiò con un approccio diretto ai manoscritti e di cui fu sottile interprete. Le pietre miliari della sua indagine sono costituite oltre che dai numerosi saggi pubblicati in diverse riviste scientifiche, soprattutto da una monografia e due edizioni, di cui l'ultima pubblicata postuma da Joan Hazelden Walker: *The Origin of the Modern Roman Liturgy* (1960)<sup>12</sup>, *The Sources of the Modern Roman Liturgy: The Ordinals of Haymo of Faversham and Related Documents 1243-1307* (1963)<sup>13</sup>, *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and Related Documents* (postumo 1975)<sup>14</sup>.

La grande intuizione di van Dijk e della Walker fu quella di studiare la liturgia minoritica in stretto rapporto con quella della Curia romana, di fatto fornendo una guida tutt'oggi indispen-

<sup>10</sup> Per un profilo bio-bibliografico di Stephen van Dijk, che alla professione prese il nome di Aureliano, cfr. J. H. WALKER, *Necrologium*, in AFH, 64 (1971) 591-597.

<sup>11</sup> Sulla storia della liturgia minoritica si veda anche l'essenziale contributo di F. COSTA, *La liturgia francescana*, in *Francesco d'Assisi. Documenti e archivi, codici e biblioteche, miniature*, Milano 1982, pp. 298-303 e F. RAMPAZZO, *Lineamenti di liturgia francescana. Indagine storica sullo sviluppo del Santorale francescano*, in *Laurentianum*, 40 (1999) 501-518; F. DOLCIAMI, *Francesco d'Assisi tra devozione, culto e liturgia*, in CF, 71 (2001) 5-45.

<sup>12</sup> S. J. P. VAN DIJK, *The Origins of the Modern Roman Liturgy*, London 1960.

<sup>13</sup> S. J. P. VAN DIJK, *Sources of the Modern Roman Liturgy: the Ordinals of Haymo of Faversham and Related Documents 1243-1307*, 2 vol., Leiden 1963.

<sup>14</sup> S. J. P. VAN DIJK - J. H. WALKER, *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and Related Documents*, Fribourg (CH) 1975.

# INDICE GENERALE

Sigle e abbreviazioni .....	5
DAL FRANCESCO CHE PREGA AL PREGARE FRANCESCO	
1. Perché un'edizione liturgica? .....	9
2. Fissità e fluidità delle fonti liturgiche .....	12
3. Quali fonti liturgiche? .....	13
4. Una storia da continuare a scrivere: la liturgia minoritica .....	15
4.1 Status quaestionis .....	15
4.2 Gli scritti di frate Francesco .....	16
4.3 Prima della <i>correctio</i> di Aimone da Faverham .....	19
4.4 La <i>correctio</i> di Aimone .....	26
4.5 Bonaventura da Bagnoregio .....	30
4.6 Il canto nella <i>performance</i> liturgica minoritica .....	31
5. Una storia ancora da scrivere: la celebrazione di san Francesco extra Ordinem. ....	34
6. Uno sguardo d'insieme. ....	36

## LITURGIA DEI FRATI MINORI

### Sezione I: Ufficio del *dies natalis* di san Francesco (4 ottobre)

0. OFFICIUM RITHMYCUM IULIANI SPIRENSIS	
1. <i>Status quaestionis</i> ed edizioni .....	43
2. La tradizione manoscritta .....	45
3. Descrizione dei testimoni del XIII secolo. ....	49
4. Struttura dell'ufficio di san Francesco .....	57
5. Criterio di edizione .....	64
Edizione .....	65

### I. PRIMA DELLA *CORRECTIO* DI AIMONE DA FAVERSHAM

1. LECTIONES NOVEN EX <i>VITA BREVIOR</i> THOME DE CELANO	
1. Manoscritto .....	85
2. Datazione e circostanze di composizione .....	86
3. Uso liturgico .....	87
4. Contenuto .....	88
5. Criteri di edizione .....	89
Edizione .....	91
2. LEGENDA LITURGICA CHICAGENSIS	
1. Edizioni .....	97
2. Manoscritto .....	100
3. Contenuto .....	103
4. Uso liturgico .....	105
5. Fonti .....	108
6. Datazione ed autore .....	108
7. Criteri di edizione .....	109
Edizione .....	111
3. LEGENDA LITURGICA BREVIARII SANCTE CLARE	
1. Manoscritto .....	125
2. Edizione .....	127
3. Contenuto .....	128



4. Datazione e circostanze di composizione .....	129
5. Uso liturgico .....	130
6. Criteri di edizione .....	132
Edizione .....	133
4. LEGENDA LITURGICA VATICANA	
1. Manoscritto.....	143
2. Edizioni.....	144
3. Datazione, uso liturgico e contenuto .....	144
4. Criteri di edizione .....	146
Edizione .....	147
5. LEGENDA LITURGICA UMBRA	
1. Manoscritto.....	151
2. Edizione .....	153
3. Fonte, autore, datazione e uso liturgico .....	153
4. Contenuto.....	155
5. Criteri di edizione .....	158
Edizione .....	159
II. LA <i>CORRECTIO</i> DI AIMONE DA FAVERSHAM	
6. LEGENDA LITURGICA VATICANA PER OCTAVAM	
1. Manoscritto .....	185
2. Edizione .....	187
3. Uso liturgico e contenuto .....	187
4. Datazione e autore .....	192
5. Criteri di edizione .....	193
Edizione .....	195
7. LEGENDA LITURGICA SENENSIS PER OCTAVAM.....	
	205
III. LA LITURGIA DI BONAVENTURA	
8. LEGENDA MINOR BONAVENTURE DE BAGNOREGIO	
1. Edizioni.....	215
2. Manoscritto.....	216
3. Contenuto.....	219
4. Datazione ed autore .....	223
5. La datazione della <i>Minor</i> per una nuova ermeneutica delle fonti.....	227
6. Uso liturgico .....	235
7. Fonti .....	236
8. Criteri di edizione .....	237
Edizione .....	239
9. LEGENDA MINOR BREVIATA	
1. Manoscritto ed edizione .....	277
2. Autore e contenuto.....	278
3. Datazione e uso liturgico .....	280
4. Criteri di edizione .....	280
Edizione .....	281

**Sezione II: Ufficio della Traslazione di san Francesco (25 maggio)**

LA LITURGIA IN TRANSLATIONE SANCTI FRANCISCI ..... 299

## 10. LEGENDA LITURGICA IN TRANSLATIONE SANCTI FRANCISCI (VbF 112-13)

1. Manoscritto ed edizioni..... 303  
 2. Uso liturgico, contenuto, datazione e autore..... 303  
 3. Criteri di edizione ..... 304  
 Edizione ..... 305

## 11. LEGENDA LITURGICA IN TRANSLATIONE SANCTI FRANCISCI (VB 91-96)

1. Manoscritto ..... 309  
 2. Edizioni..... 311  
 3. Contenuto..... 312  
 4. Datazione, autore e uso liturgico ..... 312  
 5. Criteri di edizione ..... 313  
 Edizione ..... 315

## 12. LEGENDA LITURGICA BREVIATA

## IN TRANSLATIONE SANCTI FRANCISCI (VB 91-96)

1. Manoscritto ..... 319  
 2. Edizioni..... 320  
 3. Fonti ..... 320  
 4. Contenuto..... 320  
 5. Datazione, autore e uso liturgico ..... 321  
 6. Criteri di edizione ..... 322  
 Edizione ..... 323

## 13. LEGENDA LITURGICA IN TRANSLATIONE SANCTI FRANCISCI (VsF 73-76)

1. Manoscritto..... 327  
 2. Uso liturgico, contenuto, datazione e autore..... 328  
 3. Criteri di edizione ..... 329  
 Edizione ..... 331

## 14. LEGENDA LITURGICA IN TRANSLATIONE SANCTI FRANCISCI (LM XV)

1. Manoscritto ..... 337  
 2. Edizioni..... 338  
 3. Contenuto..... 339  
 4. Datazione e autore..... 341  
 5. Uso liturgico ..... 341  
 6. Fonti ..... 341  
 7. Criteri di edizione ..... 342  
 Edizione ..... 343

**Sezione III: Messe e sequenze in onore di san Francesco**

## MISSE

1. Premessa..... 351  
 2. Esiste un «missale regula»? ..... 352  
 3. Le messe *in festo sancti Francisci* ..... 358  
 4. Criteri di edizione ..... 360

## 15. MISSA DILECTUS DEO

1. Manoscritto..... 361  
 2. Edizioni ..... 362

3. Datazione.....	363
4. Contenuto.....	364
Edizione.....	367
16. MISSA OS IUSTI .....	369
1. Manoscritto.....	370
2. Contenuto.....	372
Edizione.....	373
17. MISSA OS IUSTI (Assisi, BC, 607)	
1. Manoscritto.....	377
2. Datazione e stratificazione .....	378
3. Contenuto.....	380
Edizione.....	383
18. MISSA GAUDEAMUS	
1. Manoscritto.....	385
2. Datazione.....	387
3. Contenuto .....	388
Edizione.....	391
19. SEQUENZE.....	393
1. Letabundus Franciscus.....	397
1.1. Manoscritto .....	397
1.2. Edizioni .....	399
1.3. Contenuto .....	400
2. Caput draconis.....	403
2.1. Manoscritto .....	404
2.2. Edizioni .....	405
2.3. Contenuto .....	405
Edizione <i>Letabundus</i> .....	407
Edizione <i>Caput draconis</i> .....	409

## LITURGIA FUORI DALL'ORDINE DEI MINORI

### Sezione IV: Liturgia di san Francesco presso i Secolari

LE <i>LEGENDE</i> DI SAN FRANCESCO PRESSO I SECOLARI .....	413
20. LEGENDA LITURGICA CLAROMONTANA	
1. Manoscritto.....	415
2. Edizione.....	415
3. Contenuto, datazione e uso liturgico .....	415
4. Criteri di edizione .....	416
Edizione.....	417
21. OFFICIUM ET LEGENDA LITURGICA METENSIS	
1. Manoscritto.....	419
2. Contenuto e uso liturgico.....	421
3. Datazione e autore.....	422
4. Criteri di edizione .....	422
Edizione.....	423
22. LEGENDA LITURGICA ET MISSA CATALAUNENSIS	
1. Manoscritto.....	427
2. Edizione.....	428
3. Contenuto e uso liturgico.....	428

4. Datazione .....	428
5. Criteri di edizione .....	430
Edizione <i>Legenda</i> .....	431
Edizione <i>Missa</i> .....	438
23. LEGENDA LITURGICA CARNOTENSIS	
1. Manoscritto .....	439
2. Edizione .....	440
3. Contenuto e uso liturgico .....	440
4. Datazione .....	442
5. Criteri di edizione .....	442
Edizione .....	443
24. LEGENDA LITURGICA WORMATIENSIS	
1. Manoscritto ed edizione .....	447
2. Datazione, contenuto e uso liturgico .....	447
3. Criteri di edizione .....	448
Edizione .....	449
<b>Sezione V: Liturgia di san Francesco presso i Predicatori</b>	
25. LEGENDA LITURGICA ET MISSA PREDICATORUM	
1. La liturgia domenicana .....	453
2. Manoscritto .....	454
3. La ricorrenza di san Francesco nel prototipo .....	455
4. Missa sancti Francisci confessoris .....	457
5. Il valore performativo della versificazione nel Lezionario .....	458
6. Il santorale .....	459
7. La <i>legenda</i> «in festo beati Francisci» .....	460
7.1 Edizione .....	461
7.2. Contenuto .....	461
7.3. Datazione e autore .....	464
8. Criteri di edizione .....	464
Edizione <i>Legenda</i> .....	465
Edizione <i>Missa</i> <sup>1</sup> .....	471
Edizione <i>Missa</i> <sup>2</sup> .....	473
26. LEGENDA LITURGICA PREDICATORUM BREVIATA	
1. Edizioni e manoscritti .....	475
2. Datazione, uso liturgico e contenuto .....	476
3. Criteri di edizione .....	477
Edizione .....	479
<b>Sezione VI: Liturgia di san Francesco presso i Benedettini</b>	
27. LEGENDA LITURGICA BENEDECTINA CASINENSIS	
1. Manoscritto .....	485
2. Edizione .....	486
3. Contenuto .....	487
4. Datazione e uso liturgico benedettino .....	488
5. Criteri di edizione .....	492
Edizione .....	493

## OPERE CITATE

1. Fonti .....	501
2. Studi .....	506
3. Sitografia .....	520

GLOSSARIETTO LITURGICO .....	521
------------------------------	-----

## INDICI

Sigle e abbreviazioni manoscritti.....	530
Indice dei manoscritti.....	531
Indice delle feste citate.....	535
Indice dei nomi di persona .....	537
Indice dei luoghi .....	543
Indice delle tavole.....	545
Indice generale .....	547